

Da dieci anni valorizzano sviluppo economico-occupazionale, promuovono e coordinano iniziative locali di politica industriale

I distretti industriali: una risorsa friulana



Una risorsa. Una forza. Parliamo dei distretti industriali, ovvero di quell'insieme di imprese specializzate nella realizzazione di un prodotto. Un modello che ha avuto successo anche lontano dai confini italiani, ma che in Friuli è un vero e proprio fiore all'occhiello. Soltanto in questa regione infatti, sono ben sette i distretti riconosciuti ufficialmente e divenuti punti di riferimento per tutta l'imprenditoria italiana.

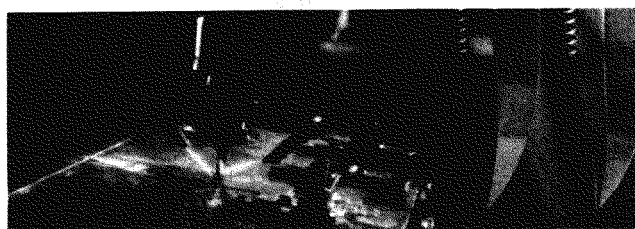
Parliamo di quello del Mobile, su cui ci soffermeremo nelle prossime pagine, ma il Friuli può vantare anche quello della Sedia, dell'Agro-Alimentare, del Coltello, della Componentistica e della Termoelettromeccanica, del Caffè, e infine delle Tecnologie Digitali Ditedi.

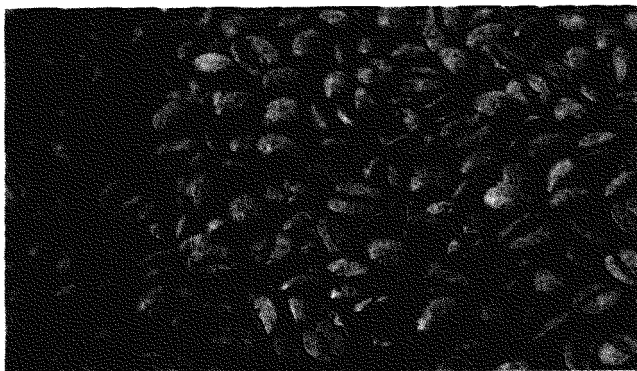
Prima di conoscere questi distretti, cerchiamo di spiegare quali sono le origini di queste particolari forme aziendali e in che ottica possono essere inserite nel contesto economico attuale. Mai infatti come in questo momento storico la

cooperazione fra aziende può essere un punto di forza per trovare la strada che porta fuori dal tunnel della crisi economica. I distretti industriali infatti furono istituiti in Friuli Venezia Giulia ufficialmente dieci anni fa, con la legge regionale 27: lo scopo era valorizzare lo sviluppo economico-occupazionale e puntare sulla sede di promozione e coordinamento delle iniziative locali di politica industriale. Per dare maggior peso al valore di questi distretti, i dirigenti regionali hanno provveduto nel corso di questi anni a una profonda revisione di quella legge regionale, attuando alcune novità: su tutte la soppressione dei Comitati di Distretto, che erano privi di strutture per lo svolgimento dei propri compiti, nonché di personalità giuridica, prevedendo l'istituzione di apposite Agenzie per lo sviluppo dei distretti industriali (ASDI), costituite sotto forma di società consortili a capitale misto pubblico e privato, in grado di prestare effettivi ser-

vizi alle imprese del territorio di competenza.

Le ASDI si fondano soprattutto sul concetto di filiera produttiva, allargabile a tutte le parti che sono coinvolte nelle attività delle imprese protagoniste del distretto. Momentaneamente dunque è prevista la partecipazione alle ASDI da parte di imprese insediate nel distretto, di comuni, province, camere di commercio, consorzi ed enti per lo sviluppo industriale, associazioni imprenditoriali, organizzazioni sindacali, associazioni di categoria, garantendo una reale rappresentatività degli attori operanti nel distretto nel rispetto di principi di equilibrio e di equa rappresentanza tra i soggetti presenti nella compagine sociale. Per rafforzare la competitività dei distretti industriali, la Regione Friuli Venezia Giulia e le ASDI hanno promosso diversi sistemi, tra cui la promozione della cultura del distretto intesa come risorsa importante da preservare, come mezzo di educazione e formazione; di





aumento della capacità di innovazione delle imprese e di potenziamento ed evoluzione qualitativa degli approcci al mercato delle imprese distrettuali. Un altro punto interessante a cui si vuole mirare è l'internazionalizzazione delle imprese e la penetrazione in nuovi mercati.

I VARI DISTRETTI

Sono sette i distretti friulani. Tutte peculiarità di un territorio che diventa sempre più caratteristico. Fra i più celebri c'è quello della sedia. La tradizione dell'industria sediarica affonda le proprie radici nel Medioevo, come testimonia

un dettaglio dell'Ara di Ratchis a Cividale del Friuli. Localizzato nel Friuli-Venezia Giulia, ai confini nordorientali dell'Italia, il Distretto Industriale della Sedia si sviluppa su un'area di circa 250 kmq. Il nucleo industriale originario - costituito dai Comuni di Corno di Rosazzo, Manzano e San Giovanni al Natisone, ovvero il "Triangolo della Sedia" - si è via via esteso fino a comprendere oggi ben undici Comuni della provincia di Udine. Comune denominatore di tutta la produzione è la garanzia di un know-how che coniuga la tradizione alla più moderna tecnologia, oltre all'alto standard qualitativo caratterizzante ogni singola componente e quindi il prodotto finale. Un settore innovativo e di grande spessore per il futuro riguarda il distretto delle Tecnologie Digitali (DI-TEDI) nato dalla volontà di valorizzare alcune componenti

distintive del territorio, quali la numerosità e la rilevanza delle imprese dell'Information & Communication Technology, la presenza di un fulcro di attività di ricerca come il polo scientifico dell'Università degli Studi di Udine, in particolare la facoltà di Scienze Matematiche, Fisiche e Naturali; senza dimenticare le numerose iniziative dedicate al settore ICT del Parco Scientifico e Tecnologico di Udine (incubatore Techno Seed, acceleratore Techno Growth, progetto ICT e Hi-Tech; dalle tecnologie attuali a quelle del futuro). E come dimenticarsi del Distretto del Caffè? un Distretto industriale con oltre 50 imprese, un fatturato di più di 500 milioni di euro, oltre 900 occupati. È il frutto del lavoro congiunto svolto dall'Associazione degli Industriali, da Qualicaf Trieste srl e dall'Associazione Caffè Trieste. L'attività del Distretto è rivolta al consolidamento del ricco patrimonio produttivo e imprenditoriale della provincia di Trieste, che racchiude nel suo territorio la filiera completa "dal chicco alla tazzina". A tale fine, il Distretto opera per il rafforzamento dei rapporti interaziendali, il miglioramento della logistica della città e la crescita delle realtà minori